



## La macchina di Vie. Intervista a Fabrizio Orlandi

*Interviste, recensioni, approfondimenti, interventi dal laboratorio di giornalismo "Per uno spettatore critico", in diretta da Vie a Modena e Bologna dal 13 al 23 ottobre 2016*

*Abbiamo incontrato Fabrizio Orlandi, direttore tecnico di Vie che lavora nei teatri di Modena e al festival da diversi anni. Gli abbiamo chiesto di introdurci in un ambito che solitamente rimane nascosto, il mondo del dietro le quinte.*

*Che cosa avviene "dietro le quinte"?*

Il "dietro le quinte" costituisce la base del teatro, sia in un festival che durante la stagione. È il luogo in cui vari saperi artigianali si interessano, per la costruzione di ambienti e scene. Le persone che lavorano dietro le quinte devono saper trasformare la visione di un regista in qualcosa di spettacolare e di concreto allo stesso tempo. Quando lo spettatore entra in contatto con questo mondo resta stupito perché la macchina del teatro funziona in maniera sorprendente, nel senso che produce sorpresa. A volte, soprattutto quando montiamo all'aperto, stimoliamo la curiosità di chi ci vede. Credo quindi che il "mondo dietro le quinte", se scoperto e visto, possa diventare un catalizzatore dell'attenzione.

*Qual è la differenza tra festival e stagione teatrale?*

La principale differenza, sul piano organizzativo, è che in un festival bisogna affrontare diversi spettacoli contemporaneamente e quindi impiegare la squadra tecnica e le attrezzature su diversi palchi.

*Quante persone lavorano a un festival come Vie?*

Il numero di persone dipende da quanto è denso il programma e da che tipo di spettacoli prevede. Quando Vie festival è nato era diluito all'interno di uno o due mesi e gli eventi avevano una distanza tra l'uno e l'altro che permetteva di concentrarsi sui singoli spettacoli. Ora, invece, è necessario organizzare più scenografie contemporaneamente. I teatri di Modena e Bologna sono, in linea di massima, autonomi l'uno rispetto all'altro, pur confrontandosi su esigenze comuni e scambiandosi, quando necessario, materiali e personale.

*Quanto tempo è necessario per preparare il festival?*

La macchina di Vie è complessa e richiede una preparazione lunga. Questa edizione, per esempio, mi tiene occupato da prima di settembre, senza contare i sopralluoghi che ho effettuato in estate.

Il lavoro è tanto: bisogna inviare alle compagnie le foto degli spazi, allegando le misure e le piantine, ricevere le loro schede tecniche, capire le loro esigenze in termini di materiali e di personale e calcolare quali possono essere le difficoltà e le necessità in rapporto agli spazi messi a disposizione. Per esempio,



le compagnie straniere hanno delle difficoltà legate al declivio dei palchi italiani - che è una nostra caratteristica e in alcuni casi, come per il teatro Comunale e il Teatro Storchi di Modena, arriva anche al 5% di pendenza. A volte, quindi, è necessario inventare un contro-declivio.

L'utopia sarebbe prevedere e evitare ogni problema, ma ci sono dei margini di imprevisto che ci richiedono di essere sempre pronti a improvvisare, mentalmente e materialmente.

*Come è organizzato il vostro lavoro?*

Quando si avvicina l'arrivo delle compagnie si creano delle squadre composte da elettricisti, macchinisti, fonici, esperti di video ecc... (il video, negli spettacoli di oggi, è quasi sempre presente, anche solo per i sottotitoli). Queste squadre vengono formate ad hoc, mantenendo fissa la maggior parte dei tecnici e aggiungendone altri, per qualche giorno, se ci sono più spettacoli concomitanti. Per fare un esempio, allo spettacolo *Tristesse* di Vandalem hanno lavorato sette macchinisti, quattro elettricisti, due fonici, un esperto di video e, in più, la crew della compagnia. Invece per *L'Asta del Santo* degli Omini solo stati necessari solo due macchinisti e due elettricisti.

La nostra squadra tecnica è composta, grosso modo, da una ventina di persone, quindi riusciamo quasi sempre a soddisfare le esigenze di un festival come questa dodicesima edizione di Vie.

*Quali sono le attrezzature che si usano più spesso per allestire la scenografia?*

Per esempio, il tappeto nero viene usato in primo luogo dai danzatori per avere presa sul suolo ma può essere utilizzato anche come elemento scenografico se il pavimento è troppo chiaro, come è avvenuto per gli spettacoli degli Omini. Ci sono poi il fondale, i "sagomatori", ovvero proiettori che disegnano delle forme, il "piazzato bianco", cioè un'illuminazione diffusa su tutta la scena e i filtri di conversione o "gelatine" che si usano per colorare le luci. Le attrezzature possono appartenere a un teatro o meno. Il materiale che non è di proprietà del teatro viene noleggiato dai service della zona o reperito anche più lontano.

*Quali sono i vostri ritmi di lavoro?*

I ritmi variano a seconda della programmazione. Quando gli spettacoli sono uno a ridosso dell'altro dobbiamo montare e smontare anche di notte. Per esempio, in questi giorni, dato che *Santa Estasi* e *Aminta* erano molto vicini tra loro, abbiamo smontato la scenografia di *Santa Estasi* e subito dopo abbiamo iniziato a montare quella di *Aminta*, lavorando fino alle 2 di notte. La mattina dopo abbiamo ricominciato, perché era necessario altro tempo. Per montare l'impianto scenico di *Aminta*, quindi, ci sono volute più di dieci ore. La squadra tecnica si trova a dover lavorare tantissime ore di fila. Se si stacca a tarda notte, la mattina a volte subentra un'altra squadra in modo tale da non incorrere in pericoli dovuti alla stanchezza.

*Cosa pensa dell'esperienza complessiva del festival?*

Penso che il festival sia utile per avvicinare al teatro anche le persone che non lo frequentano abitualmente, oltre a cui ci sono sempre anche gli spettatori abbonati o che seguono il teatro con



regolarità. Personalmente ritengo che Vie abbia sempre avuto un bel programma e mi sembra che di anno in anno stia mettendo radici sempre più solide.

*a cura di Natalia Guerrieri*